



Peio, lago della Lama
Foto Nicola Angeli

“Allo scopo di tutelare e migliorare la flora, di incrementare la fauna e di conservare le speciali formazioni geologiche, nonché le bellezze del paesaggio e di promuovere il turismo, il territorio [...] comprendente i gruppi montani dell’Ortles e Cevedale e che confina: a nord con l’Adige; a est con il Monte Marco ed il passo di Rabbi; a sud con il Monte Sole, Peio ed il Corno dei Tre Signori; e ad ovest con la strada dello Stelvio ed il comune svizzero fino a Pontevilla, è dichiarato ‘Parco nazionale dello Stelvio.’” (articolo 1)

Legge n. 740 del 24 aprile 1935
“Costituzione del «Parco Nazionale dello Stelvio»”.

Il Parco Nazionale dello Stelvio, con i suoi **130.734 ettari**, è uno dei più vasti parchi nazionali italiani e tra i primi ad essere istituito. Posto **tra le province di Trento e Bolzano e la regione Lombardia**, ricade in territorio trentino per circa 17.550 ettari, interessando i comuni di Peio, Rabbi e Pellizzano. Collocato **nel cuore delle Alpi Centrali**, con circa tre quarti del territorio oltre i 2.000 metri, lo Stelvio è un tipico **parco montano d’alta quota**. Il gruppo dell’Ortles-Cevedale, con le sue vette e ghiacciai, ne costituisce il cuore geografico. Oltre che un Parco dai **grandi scenari** e dalla **natura rigogliosa**, lo Stelvio è ricco di storia: qui la millenaria co-evoluzione dell’uomo con la natura ha generato **cultura e paesaggio**.

Provincia autonoma di Trento
Servizio Sviluppo sostenibile e
aree protette / Ufficio di gestione
del Parco Nazionale dello Stelvio

Via Roma, 65 - Loc. Cogolo
38024 Peio (Trento)
+39 0463 909 770
parcostelvio@provincia.tn.it
www.parcostelviotrentino.it

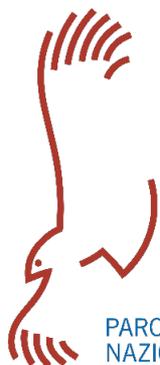
 parcostelviotrentino
 parcostelviotrentino



Val di Sole **TRENTINO**



Rabbi, località Serra



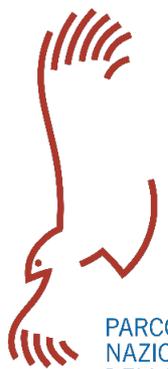
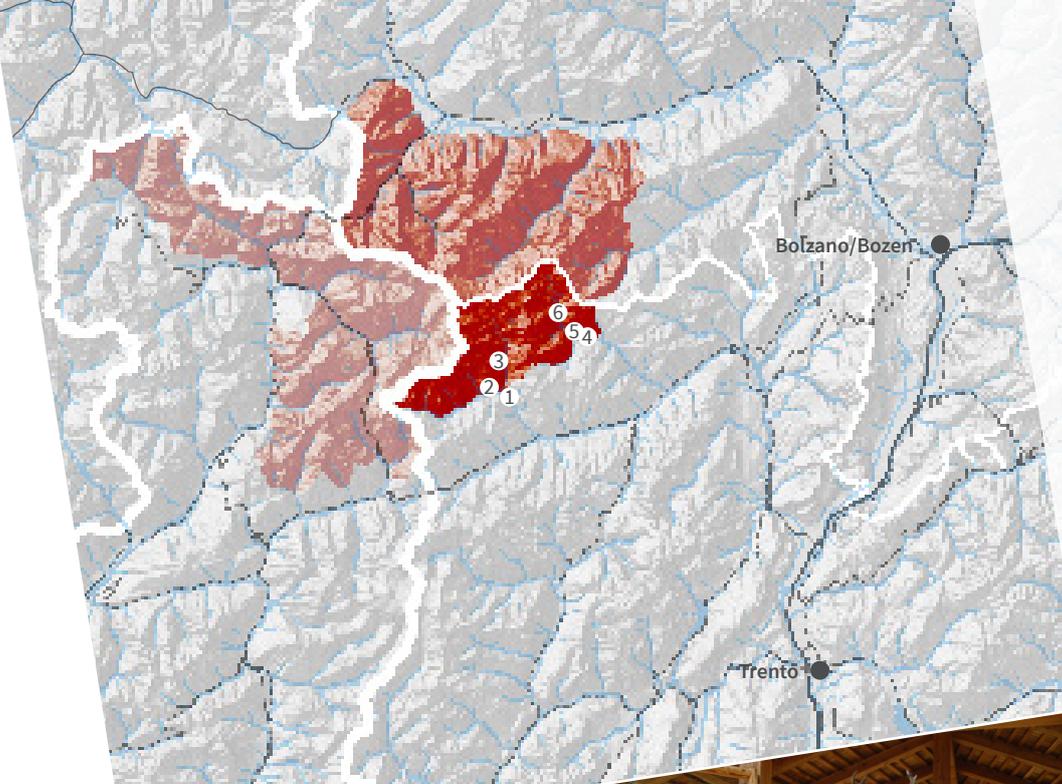
**PARCO
NAZIONALE
DELLO
STELVIO**

**NATIONAL
PARK
STILFSE
JOCH**

90 1935-2025

- Settore trentino
- Settore alto-atesino
- Settore lombardo

- 1 Centro visitatori Peio
- 2 Area faunistica, Peio
- 3 Malga Talé, Peio
- 4 Casa del Parco Rabbi (in ristrutturazione) / Punto informativo
- 5 Casèl di Somrabbi, Rabbi
- 6 Malga Stablét, Rabbi



PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO

NATIONAL PARK STILFSER JOCH

“La Valle di Peio o meglio, la regione sorgentifera del torrente Noce, i cui due rami di testata - quello del Monte e quello di Lamare - incidono profondamente il blocco del Cevedale, convergendo al basso nel breve troncone della Valle di Peio, innestata a sud-est nell'aprica Val di Sole. Panorami a giochi cromatici intensi, di una bellezza selvaggia, impensata a chi distrattamente o fuggevolmente volga lo sguardo dalla piana di sbocco verso l'angusto intaglio vallivo a nord-ovest; e quieto svolgersi di una vita agricolo-pastorale di lunga data, che solo il monotono stridore della centrale idroelettrica di Pont talvolta disturba, o in estate la presenza dei villeggianti: tale l'essenza dell'ambiente originario e di quello umano, fra loro ormai compenetrati da secoli, anzi fusi in una entità unica, che da una parte trae vita dalla natura e dall'altra 'respira' della presenza dell'uomo.”

Renzo Albertini, *La Valle di Peio*, in “Le vie d'Italia”, Rivista mensile del Touring Club Italiano, n. 8, 1959, pp. 1008-1017.

“Prima di arrivare a Malè, il capoluogo della valle di Sole, si diparte un ramo di via a destra, che salendo conduce a Magras, villaggio posto all'imboccatura della valle di Rabbi. È questa molto angusta e scabrosa per la maggior parte della sua lunghezza fino a S. Bernardo. Quivi essa comincia ad allargarsi formando quasi un sacco, e prendendo anche un aspetto più gajo per il verde smeraldo de prati, che maggiormente spicca dal fosco contorno che vi fanno magnifiche selve di conifere, per il maggior numero di case che sono raggruppate sui ridenti pendii, e per la minore ripidezza delle montagne che non presentano i loro ignudi fianchi, ma sono invece rivestiti fino all'estremità visibile nella valle da viva vegetazione.”

Gustavo Venturi, *La Valle di Saent*, in Società degli Alpini Tridentini, “Annuario”, A. 1876, pp. 79-94.